



L'UFFICIALE DI PICCHETTO

TRENTO



Notiziario aperiodico della Sezione UNUCI di Trento. Sede: Via Grazioli n. 54, tel. 0461- 23.11.76 Anno IV, n. 1, Trento, dicembre 2005.

EDITORIALE

Signori Ufficiali,

anche quest'anno siamo giunti al termine della nostra attività ed il nostro notiziario vi raggiungerà nel pieno delle festività natalizie e di fine anno, per ragguagliarvi su quanto è stato fatto e intorno a ciò che vorremmo programmare per il prossimo anno.

Nel corso del 2005 abbiamo affrontato numerose attività, con la preparazione di quattro conferenze in sede, tre di esse con relatori esterni, rispettivamente il giornalista Paolo Valpolini che ha trattato "La missione italiana a Nasirya", il cap. Nicolino Vardaro, Comandante della Sezione Aerea della Guardia di Finanza di Bolzano, su "La vigilanza politico - militare delle frontiere" ed il T. Col. Antonio Muscogiuri su "La missione ISAF 7 in Afghanistan", mentre la quarta, a cura del Ten. Richiardone, ha riguardato l'"Introduzione all'impiego del GPS, sistema di posizionamento globale". Sono poi seguite la visita all'IVECO di Bolzano il 24 marzo, cinque escursioni estive: in giugno a forte Dossaccio e parco di Paneveggio, in luglio a Forte Pozzacchio e al Monte Corno Battisti, in agosto sul monte Lagazuoi; la consueta gara di tiro a segno in settembre con carabina cal. 22. Altre iniziative sono state la partecipazione ad un rilevante numero di manifestazioni civili e militari, l'organizzazione da parte del Socio Cap. Corv. Giorgio Martini di una pattuglia che ha partecipato a numerose gare internazionali con prestigiosi piazzamenti, la cena sociale ed infine, ma non ultima, la preparazione di questo piccolo notiziario.

Il primo pensiero è di ringraziamento per tutti i soci che hanno collaborato, in ogni forma, all'organizzazione di tutte le manifestazioni programmate per offrire agli altri soci occasioni di aggiornamento tecnico-culturale o di svago, sempre nel segno dell'attenzione ai compiti statutari della nostra Associazione.

Tra le attività è stato motivo di particolare soddisfazione l'ottima riuscita della gara di tiro a

segno presso il poligono di Rovereto, che ha visto una folta partecipazione di soci, oltre a quella di dieci alpini, con una radicale inversione della tendenza degli ultimi anni verso una progressiva, lenta, riduzione dei partecipanti.

Come da sua vocazione, quest'anno la Sezione è stata costantemente presente alle varie manifestazioni militari e civili alle quali è stata invitata ed occorre sottolineare come ciò si sia reso possibile solamente grazie alla grande disponibilità di alcuni Soci; chi potesse, anche saltuariamente, partecipare a questo tipo di attività che conferisce visibilità all'Associazione si metta in contatto col segretario.

Lo scorso anno avevo a tutti Voi richiesto di collaborare alla programmazione delle attività e alla vita della Sezione e, per la verità, ero rimasto un po' deluso delle scarse risposte pervenute. Debbo tuttavia convenire che alla fine del 2005 il bilancio è complessivamente positivo, sia in termini di buona riuscita delle normali attività, sia per l'incremento, sia pur contenuto, del numero complessivo di soci, in un momento di particolare difficoltà per tutte le Associazioni d'Arma. Ciò a conferma dell'importanza di non desistere dai propri intendimenti e di proseguire sempre con determinazione verso l'obiettivo: i risultati non tardano ad arrivare.

Mi corre l'obbligo di comunicare anche una notizia un po' meno lieta, anche se in parte attesa: la quota sociale è stata innalzata a 30€, a causa del continuo taglio dei fondi alla Forze Armate e del costante impegno nelle missioni all'estero, che drenano notevoli risorse ed hanno imposto una drastica riduzione di quelle assegnate a UNUCI Nazionale, che si è vista costretta a chiedere un piccolo sacrificio a tutti noi.

Infine una considerazione sul "fronte locale": credo vi siano buone possibilità di collaborazione con l'Associazione Nazionale Alpini, al fine di ottenere sinergie operative e rilievo pure un

costante miglioramento dei rapporti con le Forze Armate, sia in termini di aggiornamento dei nostri soci, sia per contribuire a creare un clima di simpatia crescente verso i nostri soldati.

Resto a disposizione per rispondere alle vostre domande ed accogliere suggerimenti, pareri o consigli, per telefono, per posta elettronica

(claudio.geat@cab.tn.it) o in sede nelle periodiche riunioni del primo martedì del mese.

Auguro a tutti Voi ed ai Vostri cari buone feste ed un felicissimo 2006!

Motto per il 2006: "Tasi e Tira".

Il Presidente
Ten. Claudio Geat

L'UFFICIALE DI PICCHETTO COMUNICA:

Situazione iscrizioni. La forza attuale della Sezione è di oltre 200 iscritti, in leggera crescita rispetto all'anno precedente e per il 2006 auspichiamo, nonostante le oggettive difficoltà esistenti (abolizione dell'Ufficiale di complemento, ecc.), di mantenere almeno le posizioni, avanzando se possibile di numero.

La quota annuale da versare, come riportato nell'editoriale, è di 30 €, anziché di 25 come lo scorso anno.

Ricordiamo che il rinnovo può sempre avvenire versando la propria quota presso la sede negli orari usuali di ufficio, vale a dire il lunedì e il giovedì dalle 18 alle 19 di ogni settimana e il primo martedì del mese alle ore 20.30 in occasione della riunione mensile dei soci o mediante il c.c.p. allegato al presente notiziario o, infine, presso il negozio del Socio Ten. Mario Zottele (via F. Ferruccio, 17, tel. 0461-98.72.81), in orario di apertura.

Signori Ufficiali! La vostra Sezione UNUCI può reggersi solo grazie ai ricavati delle proprie iscrizioni e ai contributi volontari dei Soci!

e-mail UNUCI. È sempre più un veicolo privilegiato di tempestivo collegamento fra la sede e gli iscritti e consente un significativo contenimento dei costi. Sono circa centocinquanta i soci raggiungibili in questo modo ed il numero è in continua crescita. Tutti coloro che sono in possesso di un indirizzo di posta elettronica sono pregati di comunicarlo - se non l'avessero ancora fatto - a: unuci.tn@libero.it

Manifestazioni civili e militari: in sede giungono regolarmente numerosi inviti a partecipare alle varie cerimonie di Enti militari e civili. La Sezione comunica regolarmente, privilegiando la posta elettronica, calendario e modalità delle manifestazioni. La partecipazione è un obbligo morale oltre che istituzionale: siamo pertanto grati a tutti coloro che potessero assicurare con la loro presenza, anche *una tantum*, la visibilità dell'UNUCI. Si prega di segnalare il proprio nominativo o rispondendo direttamente all'e-mail informativa, o lasciando un messaggio alla segreteria telefonica della sede (0461 - 23.11.76), o provvedendo a mettersi direttamente in contatto con il vicepresidente, Magg. CC Ivo Rossi, al numero telefonico 0461- 94.57.24

Giornata di studio

"Aspetti tecnico operativi per la difesa dalle armi di distruzione di massa"

Si tratta di un evento formativo tenutosi a Trento presso la sede di UNIFARM in Via Provina il 18 giugno 2005 al quale hanno partecipato Ufficiali della nostra Sezione. Tale corso di aggiornamento è stato organizzato dal Socio Capitano di Corvetta Dr. Giorgio Martini, docente in materia di Bioterrorismo presso l'Istituto Militare Marittimo, ex Scuola di Guerra, di Venezia, autore della seguente presentazione:

"Ultimamente sugli scenari mondiali si sta assistendo ad un'escalation di avvenimenti che sconcertano l'opinione pubblica per la loro novità e pericolosità. Il terrorismo internazionale mira a destabilizzare i governi delle

È garantita la riservatezza del trattamento dei dati personali ai sensi delle leggi vigenti.

Crest UNUCI e altro. Sono ancora disponibili crest UNUCI. Dominati dall'aquila di San Venceslao con stemma dell'Associazione sovrapposto. Inoltre magliette Polo blu di varia misura con distintivo ricamato UNUCI-Trento, in esclusiva per gli iscritti, cravatte con stemma UNUCI, distintivi, portachiavi ed altro.

Riviste disponibili presso la ns. sede. Anche nel 2005 è stato mantenuto lo sforzo, compatibile con le ns. limitate risorse, di porre a disposizione dei soci un certo numero di riviste di settore. Si tratta della *Rivista Marittima* e della *Rivista Italiana Difesa*, che aggiornano sullo "stato dell'arte" degli armamenti e delle strategie. Riceviamo inoltre il catalogo periodico di *Tuttostoria*, la *Rivista Militare*, *L'Alpino*, *Notiziario della Marina*, *Informazioni della Difesa* e, non ultimo, il Catalogo delle pubblicazioni dello Stato Maggiore Esercito, troppo poco conosciute in rapporto all'alta qualità dei contenuti e per le quali i Soci UNUCI godono di notevole sconto.

Le riviste sono a disposizione dei soci e possono essere prelevate senza alcuna formalità per essere lette con tranquillità a casa.

L'Ufficiale di Picchetto chiede agli iscritti un ulteriore sforzo di proselitismo per il 2006 presso gli Ufficiali non ancora iscritti alla Sezione e presso i simpatizzanti disposti a diventare Amici UNUCI.

grandi potenze mondiali usando delle metodiche atte a generare il panico tra la popolazione, provocando un elevato numero di vittime (attentato delle due torri, settembre 2001).

Il fanatismo religioso ha vanificato gli sforzi della sofisticata tecnologia militare, usando come vettore non più il missile a testata nucleare o chimica, ma addirittura l'uomo, creando una nuova figura del terrorista kamikaze (Israele, Palestina 2003). I gruppi terroristici, disposti ad immolarsi per la loro causa, sono disposti a ricorrere a qualsiasi mezzo per propagandare i loro ideali.

Ecco perciò motivato il ricorso ad armi chimiche, biologiche, radiologiche e nucleari, armi non convenzionali in grado di provocare devastazioni, malattie e morte su scala notevolmente più elevata rispetto a quelle convenzionali (armi da fuoco tradizionali). Tali armi vengono appunto definite armi di distruzione di massa (attentato alla metropolitana di Tokyo 2001-attentati con buste di antrace negli Stati Uniti).

Contro tali minacce urge fronteggiare attacchi bellici o terroristici, oppure anche incidenti di origine industriale (Seveso 1976, Chernobyl 1986), con metodologie e protocolli chiari e codificati, al fine di non dover improvvisare terapie e bonifiche inefficaci. Ciò infatti permetterebbe la circoscrizione del propagarsi della patologia o degli effetti della stessa e farebbe guadagnare del tempo prezioso.

In tale contesto si inserisce l'esigenza di un aggiornamento per gli operatori del settore, i quali dovranno essere in grado di possedere quelle conoscenze tecnico operative necessarie a contrastare in modo efficace eventuali aggressioni belliche, terroristiche o disastri di origine industriale. Da qui nasce la necessità di adottare un metodo che indichi ai frequentatori del corso la strada da percorrere se tali deprecabili eventi dovessero accadere."

UFFICIALI

Chi ricorda esattamente la provenienza e il significato sotteso dai termini che definiscono i gradi più comuni della gerarchia militare, a cominciare da quello generico di "Ufficiale"? *Repetita iuvant*, dicevano i latini: l'occasione di ripasso ci è offerta dal sito http://www.esercito.difesa.it/root/wai/wai_curiosita.asp

UFFICIALE, ovvero di persona incaricata di un pubblico ufficio, dal latino *opus facere*, da cui opificio ed *officium*. Il termine entrò in Italia intorno alla metà del 1500 dal francese *Officier*, *Officier militaire*, ed attraverso le diverse versioni Ufficiale, Ufiziale, Ufficiale si stabilizzò in Ufficiale. Il tutto dopo la metà dell'800, nonostante anche il Manzoni fosse più a favore del termine "Ufiziale", giudicato più "toscano" di quello ancor'oggi in uso. Ciascun grado si è formato nel tempo seguendo lo sviluppo degli ordinamenti e delle tecniche di combattimento.

TENENTE e SOTTOTENENTE: *nella dizione attuale il grado non ha più di 160 anni. Il termine tenente, infatti, nasce come grado verso la fine del 1700. Con il complicarsi delle tecniche di combattimento, degli ordinamenti, delle armi da fuoco, aumentano i gradini gerarchici responsabili dell'esecuzione degli ordini e della condotta degli uomini. Ed è proprio il concetto di responsabilità e di comando, che si va affermando come fatto in sé, in contrapposizione ai gradi tramandati o acquistati che traspare dal termine "Luogotenente".*

Le necessità della guerra moderna richiedono un qualcuno che detenga il potere, il comando, se serve o dove serve, in luogo del Capitano. Ed ecco il Capitano Luogotenente, vice del Comandante di Compagnia, poi ridotto a Luogotenente e, dal 1830 circa per brevità, Tenente. Per i soliti motivi al luogotenente fa riferimento il Sottoluogotenente, in uso in Francia fin dal 1585 ed anche presso i Reggimenti Svizzeri in servizio in Piemonte, dai quali passò alle "truppe nazionali" piemontesi.

CAPITANO: *probabilmente fra i gradi più antichi degli eserciti di tutto il mondo. Il significato del termine discende dal latino caput, capitis, a sua volta seguito da capitano(m) e dal tardo latino capitaneus "che si distingue per grandezza", inteso come "Capo di una schiera". Anche nel tedesco, Hauptmann, il significato è il medesimo e cioè capo di uomini. Poco importa se il capitano in questione comandasse una banda di avventurieri oppure un esercito intero. Nel Piemonte del '500 con il grado di Capitano Generale si indicava il Re, capo dell'Esercito e della Marina. In Italia nel XIII secolo "Capitano" era un titolo dato ai Vassalli di località rurali ma già nel 1566 A. Caro lo registra per "Comandante di una compagnia di soldati".*

Presente negli ordinamenti piemontesi del 1500 darà origine ad altri gradi che in seguito vivranno di vita propria come il Capitano luogotenente suo vice ed il Capitano Maggiore, suo superiore, entrambi del 1775.

MAGGIORE: *"Grado della gerarchia militare interposto fra quello di Tenente Colonnello e quello di Capitano". La definizione assolutamente perfetta è del 1618 ed appartiene a Michelangelo Buonarroti il Giovane che pone il Maggiore come primo gradino della categoria degli Ufficiali Superiori.*

Il grado ha un'etimologia semplice. Non altrettanto semplice, come per altri esempi di gradi "limite", la funzione. Nell'Esercito inglese il Maggiore, coadiuvato da due Capitani si stabilizza e rimane ancora oggi il Comandante di Compagnia. Anche in Francia, dove il grado generico è "Commandant" e si differenzia in artiglieria con "Chef de batterie" o "Chef d'Esquadron" per la Cavalleria. Oggi però, al di là della dizione tradizionale, i Comandanti di Batteria o Squadrone sono in realtà Capitani.

Anche nell'Esercito spagnolo non esiste il termine Maggiore ma il livello viene indicato dal termine "Comandante" che più facilmente si trova quale Comandante di battaglione.

Il grado italiano nasce sicuramente dal Capitano, come l'Ufficiale Inferiore più anziano del reparto. Maggiore dunque era soltanto l'aggettivo per il Capitano più anziano dell'unità che via via si è reso autonomo per divenire un grado a sé. Anche nel nostro Esercito il Maggiore può comandare un battaglione o un'Unità equipollente.

COLONNELLO: *Insieme al Capitano per gli Ufficiali inferiori, è stato un grado cardine della gerarchia degli Ufficiali Superiori.*

Analogamente a quanto accaduto per il Capitano infatti anche il "Colonnello" ha generato altri due gradi che sono poi il suo vice, prima "luogotenente Colonnello" e poi "Tenente Colonnello" ed il Colonnello Brigadiere creato durante la Grande Guerra. La storia del grado ha due interpretazioni. Nell'antico Piemonte del 1400/1500, quando l'Esercito non era sempre costituito ma si formava all'esigenza, attorno al nucleo di unità mercenarie sempre presenti, le regioni amministrative del Piemonte erano denominate Colonnellati, ed in guerra fornivano il personale per unità mobilitate della forza approssimativa di un reggimento. Altra strada è associare il significato di "Colonnello" al termine spagnolo "coronel", coronato. La parola indicava lo stendardo reggimentale in uso presso le unità spagnole ornato della corona reale.

Praticamente presente da sempre nella struttura gerarchia italiana, è stato forse il grado più stabile fra quelli della piramide gerarchica identificandosi da subito con il comando di un reggimento, cosa che permane ancora oggi nell'Esercito del duemila.

7 MM PENNA: UNA NUOVA MUNIZIONE ITALIANA PER PISTOLA

Le novità in questo campo non sono molte, almeno per quel che riguarda il settore civile e militare, diciamo classico, che per sua definizione prescinde da impieghi speciali. I calibri, da anni ormai unificati, vedono il 9 mm e il .45 sempre saldi in sella rispettivamente di qua e di là dall'Atlantico.

Ma l'effervescente genio italico ha partorito in quel di Lecco una nuova munizione che porta il nome dell'inventore, Leonardo Penna - titolare della "Q.S. Progetto Meccanica" -, il 7 mm, appunto, Penna. Esattamente 7x23 mm (per fare un paragone il 9 mm *Luger* è un 9x19 mm).

Il concetto era di creare una munizione ad alta velocità leggera, potente e precisa per difesa personale e impieghi di polizia, in grado di adattarsi con facilità a varianti particolari richieste dal mondo militare o dal mercato. L'alta velocità garantisce un'energia di bocca sostenuta, l'adozione di una piccola massa per il proiettile il rapido degrado dell'energia stessa superate le distanze tipiche di impiego delle pistole, riducendo significativamente il pericolo dei colpi vaganti.

La formula non è una novità. Anni fa ci avevano provato i francesi con le palle THV (*Très Haute Vitesse*), la cui forma tuttavia ne decretò l'insuccesso (ricordava la cipolla del campanile del Duomo di Trento) per via dell'inidoneità sostanziale alla trattabilità meccanica nel ciclo automatico. Col ricorso alla forma ogivale il 7 Penna non conosce questi problemi, sviluppando con palla ad uso militare da 3,5 grammi (a paragone la palla del cal. 9 pesa ca. 8,5 grammi) una velocità alla bocca di 530 m/s cui corrisponde un'energia pari a quella del cal. 9 militare. Il decadimento velocitario a 25 metri si aggira sul 10-15%.

Giova osservare che la palla da 3,5 g all'interno si presenta cava al pari delle THV. Il motivo è avvicinare il centro di spinta dei gas al baricentro della palla, in modo da ridurre il braccio della coppia rovesciante conferendo in tal modo grandissima stabilità al proiettile. Novità: per impiego militare è previsto l'impiego di... una canna liscia, in grado di consentire velocità - e quindi energie di bocca - ancora più elevate senza incorrere nel pericolo di scavalcamento della rigatura.

Come avviene per ogni nuova munizione l'arma idonea le è stata «costruita attorno». La scelta è caduta su un'arma classicissima, affidabile e collaudata come la *Colt Government*, arma da fianco americana per antonomasia dal lontano 1911. Il risultato è stato un'arma che richiama la *Government* solo nelle linee e negli scatti, a canna fissa e a chiusura labile, vale a dire in cui il ciclo espulsione del bossolo-prelievo del nuovo colpo-introduzione in canna avviene sfruttando l'inerzia della massa rinculante contrastata dalla sola molla di recupero. Ciò comporta una maggiore velocità di ripetizione del colpo rispetto alle più complesse chiusure stabili che rinculi più severi richiedono. Chi ha provato il 7 Penna (noi non abbiamo ancora avuto questa fortuna) assicura che il rinculo non supera quello di una .22. Ne consegue una controllabilità totale dell'arma e maggiori possibilità di piazzare il colpo sotto stress, con effetti terminali tuttavia ben diversi da quelli del calibro .22. La canna fissa poi, come è noto, incrementa sensibilmente la precisione. Data la maggior lunghezza del bossolo rispetto all'ottimale 9 *Luger* si potrebbe ipotizzare una certa tendenza all'inceppamento. Ma il costruttore si è scostato dalla formula *Colt Government* anche per la finestra laterale di espulsione macchinando il carrello in modo che la finestra fosse identica a quella della celebre Beretta 92. In più il colpo da camerare si presenta praticamente in asse con la canna, eliminando le possibilità di "impuntamento" della cartuccia sulla rampa di ingresso della canna.

Per alleggerire l'arma, il fusto e l'otturatore sono stati realizzati in lega leggera allineando il peso a quello della 92. Il caricatore è a 13 colpi. La volata presenta una geometria particolare che restringe il diametro della vampa di bocca a valori tali da evitare l'abbagliamento del tiratore - tipico invece delle THV - in condizioni critiche di luce.

Le prove di valutazione sul campo presso le Forze Armate dello Stato e i corpi speciali come i nostri NOCS sono verosimilmente ancora in corso, con munizionamenti anche diversi dai classici (palle monolitiche, perforanti, espansive, ecc.).

La miglior pistola è quella che non spara, recita l'adagio, ma se proprio occorre farlo è meglio sia affidabile: tale si annuncia il binomio arma-cartuccia **7 Penna**, dalle grandi possibilità, suscettibile di crescita e di diversificazione, sia in versione arma semiautomatica che automatica. Ne sentiremo parlare.